

IL MATTINO – 19 luglio 1999

## *Se gli scrittori salvassero Napoli*

di Fabrizio Coscia

Elsa Morante sognava un mondo salvato dai ragazzi, c'è pure chi sogna una «Napoli salvata dai suoi scrittori». È questo, infatti, il titolo del libro di Luigi Lamberti e Pina Lamberti Sorrentino (Tempo Lungo edizioni, 194 pp. L.20.000), presentato recentemente presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici da Ermanno Corsi, Guido D'Agostino e Francesco D'Episcopo. Ed è un titolo scelto proprio in omaggio alla scrittrice romana che aveva «regalato» a Napoli la definizione di «città più civile del mondo, in tempi ancora lontani dal cosiddetto «rinascimento partenopeo».

Il volume raccoglie sei piccoli medaglioni biografici e illustrativi dei maggiori scrittori napoletani del Dopoguerra - Carlo Ternari, Luigi Compagnone, Michele Prisco, Domenico Rea, Raffaele La Capria e la napoletana d'adozione Annamaria Ortese (ma spiccano le assenze ingiustificate di Luigi Incoronato e Mario Pomilio) - e una parte antologica di alcuni scritti degli stessi autori. Lo scopo dichiarato dai curatori del libro è quello di rivolgersi a un pubblico giovani i «ragazzi» della Morante appunto) per informarli sugli scrittori della propria città e formarli attraverso la rappresentazione che di Napoli hanno saputo offrire: dalla «provincia addormentata» di Prisco alla «bella giornata di La Capria, dall'«amara scienza» di Compagnone agli «angelici dolori» della Ortese dal «realismo assoluto» di Ternari al «mondo plebeo» di Rea. Sei scrittori in cerca di un autore (anzi, di due) che li raccontasse alle nuove generazioni.

Una «letteratura rimossa, come ha ricordato D'Episcopo durante la presentazione, poverissima di studi critici», al punto che la Napoli letteraria assomiglia ad un arcipelago di isole solitarie. «Forse la vera difficoltà sta nel voler dare un'unità a questa letteratura napoletana che è «soltanto ipotetica. I suoi scrittori non hanno mai raccontato la realtà ma ne hanno sempre proposto un'interpretazione personale. Li potremmo definire piuttosto degli ardenti sperimentatori d'ipotesi». Tante Napoli, dunque, quanti sono gli sguardi che si posano sulla città? E se l'ipotesi che accomuna questi scrittori fosse, come suggerisce D'Agostino, più che nella presenza di Napoli, nella sua assenza, che genera la nostalgia? Una Napoli che sfugge alla presa che - forse - non ha mai chiesto di essere salvata, né ricordata, come ha imparato a sue spese l'Eleonora Pimentel Fonseca di Enzo Striano, altro scrittore napoletano troppo a lungo «rimosso».

Napoli come argomento senza fine, dunque: invitare i più giovani ad affrontarlo è anche un modo per non lasciarlo incompiuto. «Come scrittrice di libri per ragazzi - ha detto Pina Lamberti Sorrentino - ho una viva e diretta esperienza degli incontri con gli alunni delle Scuole Medie. La scoperta dell'autore è per loro la scoperta del mistero della lettura e della scrittura: per questo mi auguro che questo libro possa diventare un pifferaio magico che trascini nelle librerie tanti ragazzi». Nella speranza che siano proprio loro, domani, a «salvare» Napoli ed i suoi scrittori.